



Traguardi scolastici

«Come hai vissuto la tua carriera scolastica? Hai avuto figure significative per te (insegnanti, educatori, terapisti...)?».

Daniela

La scuola è progettata per neurotipici e non per autistici. Se già insegnanti, alunni e genitori spesso se ne lamentano, pensa al disagio che attraversiamo noi, persone autistiche, portatrici di una diversità mentale così radicale. Il mio primo problema è stato nell'immaginare cosa sarebbe accaduto a fronte di situazioni nuove. Soprattutto all'inizio di ogni ciclo di studi, la scuola era un ginepraio mentalmente inestricabile di luoghi, persone, situazioni che solo col tempo sono riuscito a comprendere. E non che io fossi stupido, sono arrivato anche al nove in pagella in latino e chimica, che potevo studiare a casa con l'aiuto di Matteo o di altri, nella tranquilla prevedibilità della mia stanza. Così ho cominciato a produrre traduzioni dal latino che nessuno riusciva a fare così bene. Problemi ne ho avuti anche per la confusione di stimoli che c'è spesso in classe come per i continui cambi di attività. Sono arrivato alla maturità scientifica solo grazie all'amore concreto di persone meravigliose, insegnanti, operatori e soprattutto compagni di classe. Il loro sacrificio per non perdersi mai ha generato in me il desiderio di un pari impegno.

Per integrare meglio i portatori di differenze fisiche o mentali la scuola dovrebbe innanzitutto deporre l'arroganza concettuale con cui gli autodefinitisi normali trattano chi secondo loro normali non è. Una volta acquisita la consapevolezza che siamo tutti solo persone, si dovrebbe adattare il percorso scolastico di ciascuno alle sue caratteristiche in modo da trarne il massimo profitto. Non pensare che debbano essere sempre i ragazzi ad adattarsi a regole calate dall'alto. Se non ci fossero ragazzi la scuola chiuderebbe, mentre se non ci fossero le scuole, i ragazzi continuerebbero ad esistere e questo dovrebbe far riflettere su chi debba servire chi.

federico.derosa@hotmail.it

